uniud

VALLI DEL NATISONE

Furbo e veloce: ecco l'orso friulano

VI IMMAGINATE l'orso come un animale lento e un po' tonto e «tardone»? Questo cliché non si adatta di certo alla ventina di orsi bruni che hanno fissato la loro dimora sulle montagne friulane, come hanno accertato i ricercatori delle Università di Udine (Dipartimento di Scienze animali) e Lubiana, coadiuvati dalla Regione (Servizio tutela ambienti e fauna), dal corpo forestale regionale, dal Servizio di vigilanza della Provincia di Udine e da alcune associazioni venatorie italiane e slovene nell'ambito del progetto Interreg «Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche».

Uno dei principali obiettivi del progetto era infatti la cattura di un paio di orsi e di linci, di cinque cervi e di una sessantina di cinghiali, al fine di apporre agli animali un radiocollare per seguirne gli spostamenti e studiarne così le abitudini e gli habitat. E giovedì 22 marzo gli esperti dell'Università hanno raccontato e mostrato foto e video della cattura, in una località delle Valli del Natisone (tra il monte Mia e il monte Vogu, in comune di Pulfero) di un orso maschio della «stazza» di ben 140 chili, di 4 anni di età e in ottime condizioni fisiche. Ma non si è trattato di una operazione facile: tutt'altro, come ha ricordato il ricercatore Stefano Filacorda, perché gli orsi hanno dimostrato grandi doti di furbizia.

In primo luogo, infastiditi dai flash delle fotocamere automatiche installate nei punti di richiamo realizzati in diversi punti delle Alpi Giulie, alcuni orsi hanno tentato prima di portarsele via, e poi hanno disertato quei luoghi finché esse non sono state rimosse. Poi, quando si è passati dalle semplici fotografie e dalle «trappole» (installate per raccogliere i peli degli animali per farne l'analisi genetica) alla cattura vera e propria, per ben tre volte altrettanti orsi sono riusciti a liberarsi dai lacci predisposti per immobilizzarli. Così, con la consulenza dell'esperto sloveno Anton Marinčič, responsabile della Riserva del monte Nevoso, si è optato per la cattura con il sonnifero. Gli orsi sono stati prima attratti a frequentare un luogo adatto, grazie ad una costante fornitura di pesce. Poi è stata realizzata una altana da dove il tiratore potesse centrare l'orso.

Ed è stato allora che si è verificato un imprevisto: per ben due notti qualche vandalo ha cercato di bruciare l'altana. Così il gruppo di ricerca ha deciso di affrettare i tempi. Ma l'orso deve aver fiutato qualcosa di strano. Quella notte prima ha solo scoperchiato il contenitore del pesce (coperto con una pesante lastra in pietra in modo che solo un orso potesse spostarla) per poi tornare a nascondersi nel bosco. Quindi, a intervalli regolari, tornava a prendere velocemente qualche boccone per poi nascondersi nell'oscurità. Questa «danza», durata due ore, è stata interrotta da un preciso colpo di fucile caricato con un dardo al sonnifero. L'animale è riuscito a fare solo 400 metri prima di sprofondare in un profondo sonno e di essere raggiunto dai ricercatori grazie al fiuto di un cane «da quaglia». Giusto il tempo per installare il radiocollare per monitorare il ritmo cardiaco e respiratorio, per un prelievo del sangue e per l'analisi della dentatura, e il plantigrado è stato liberato.

Interessantissimi i primi movimenti registrati: oltre che furbo l'orso si è anche dimostrato molto mobile: ha praticamente attraversato tutte le Valli del Torre fino a Resia, per poi tornare sui suoi passi, attraversare la statale 54 e passando per il Matajur e la catena del Kolovrat oltrepassare il confine e la strada Tolmino-Nova Gorica per andare nella Selva di Tarnova, pochi chilometri a nord di Gorizia.

L'area a più alta densità di orsi – ha scoperto l'Università di Udine – sono le Valli del Natisone con una popolazione di 4-7 orsi; segue il Tarvisiano con 2-3 esemplari e la zona di Sauris con un paio di esemplari. In tutto si stima una popolazione di circa 15-20 grandi plantigradi.

«I rischi per la popolazione sono pressoché nulli – ha spiegato Filacorda –. In Slovenia ci sono ben 700 orsi e in 10 anni gli attacchi all'uomo sono stati solo due». Se non infastidito volutamente e persistentemente, l'orso infatti avverte la presenza dell'uomo e ne resta lontano. Ricerche norvegesi hanno dimostrato che l'orso si accuccia e fa allontanare le persone, e più tardi si assicura che se ne siano andate seguendo col fiuto i loro passi.

ROBERTO PENSA

A sinistra: i veterinari all'opera sull'orso addormentato; a destra, i suoi temibili canini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.